Andrea Barbato parla del successo inatteso di «Va' pensiero» «Non è un pubblico di dimensioni eccezionali, ma esprime un forte gradimento»

Esce domani «Terra di nessuno», nuovo album di De Gregori Nove canzoni all'insegna di una vena poetica che non vuol essere facile



CULTURA *e* **SPETTACOLI**

Quelli della morte

Nel suo libro «Armi e bagagli» Enrico Fenzi ripercorre i drammatici anni della lotta armata della quale fu uno dei protagonisti

LETIZIA PAOLOZZI

soprattutto «Sentivo soprattutto questo: che volevo essere suquesto; che votevo essere su-balterno, volevo contare il meno possibile, volevo spari-re nella funzione che mi sa-rebbe stata assegnata. Era il mio modo di ribeltarmi allo mio modo di riceliarmi ai satuto storico dell'intelliattuale, al quale it lavoro mi avevainchiodato? Non lo so ma eracosi La lotta armata non l'avevo cominciata lo, le Brigaterosse non le avevo fondate lo.
Questo era il punto decisivo,
per me. Ed erano il, davanti ame, e mi pateva giusto e morate deporre ogni petulanza,
ogni presunzione, e accrettere
e condividere, semplicemente». Così Enrico Fensi splega
la aua adesione alle Br neli bro Armie baggali. Un diariodatia Brigate Rosse, edizioni
Costa & Nolan.
Duecentottanta pagine suistatuto storico dell'intellettua

Duecentottanta pagine sui-la clandestinità e quel «sentirsi la clandestinità e quel «sentira» in ogni momento e special-mente in riezzo agli altri, di-versi. un mondo paralleto, un'organizzazione del tempo e dello spazio parallela... non è neanche una palla di piom-bo ma una lunga catena. lega-ta ad altre catena. Con la pi-siola addosso è un andare alla catena»

siola addosso e un andare alla catenas
Duecentettanta pagine sulcon quegli operal-brigatisti
come Francesce Lo Bianco,
dell'Ansaldo meccanico nucleare «Enrico, disse, c'è
qualcosa che non poirete mai
capire. Nois assete mai leroci
Non siete istati in fabbricaFensi descrive l'implacabile
corteo dei lutti da Coco al ferimento di Carlo Castellano
all'uccisiorie di Guido Rossa.
Eli carcere con quell'eterno
mimare, dietro le sbarra,
un'organizzione che fuori era
stata battuta le discussioni, i

documenti devono smeni documenti devono amentire la sensazione di non dirigere più nessuno. Ci sono pagine che parlano dei suiccidio di Berardi, positino delle Br. oppure dei qolloqui tra Renato Curcio e Toni Negri. Quel Negri che, per difendere il «7 aprile», tagliava «senza pletà tra movimento e lotta armata, e condannava dunque quest'ultima, alimeno nelle intenzioni, al imbo di un'esistenza marginale ch'ere meglio dimenticaimbo di un'esjatenza margi-nale ch'era meglio dimentica-re al più presto, o tutt'al più regalaria ai settore "dietrolo-gia e complotti". L'innocenza degli uni doveva easere paga-ta sottobanco con secoli di galera tactiamente infilita agli altri La storia vera degli anni passati, insomma, sarebbe stata quella scritta da chi si proclamava estraneo a tutto quello che era successoquello che era successo»
Autore della testimonianza

«dall'interno sulla parte sommersia del fenomeno brigatitata» è Enico Fenzi, docente
di Letteratura italiana all'Università di Genova, collega di
Cianfranco Faina, ideologo di
«Azione rivoluzionaria» Fenzi, cognato di Giovanni Senzani, anche i tu brigatista, sarà arrestato nel maggio dei '79 per
la prima volta. Assolto nell'a
dall'accusa di partecipazione
a banda armata, il generale
Dalla Chiesa commentò «Ingiustizia è fatta» «dall'interno sulla parte som-

giustizia è fatta» I giornalisti dipinsero Penzi I giornalisti dipinsero Fenzi come «teata pensante», «pro-fessora», «intellettuale». Oli fu chiesto «Come può diventare bierre un professore?» Per Fenzi è proprio la ribetilione a quello statuto storico che l'ha spinto nelle braccia delle Br Il trocca con mano sili operai, il tocca con mano gli operai, il vede il rifiuto dello struttamento, la tangibile prova delli professore la



come se losse un operaio del-l'Ansaldo. Alla crisi che toglie valore a un ruolo, quello di chi distribuisce sapere, lui rispon-de fingendo di cambiare ruo-lo, Non fu l'unico a compor-tarsi coal.

lo, Non fu l'unico a son, la tarsi così Ripreso nell'81, dopo una breve stagione in clandestinità, nell 82 si dissocta. «Se non si condanna la lotta armata si contanna la si si condanna la lotta armata si disenta pazzia spiegherà D al-

tronde gli sconti sulle pene sono «un incentivo fonda-mentale alla dissociazione, ri-danno speranza a chi non sopporta di monre in galera». Lui in galera ci rimane poco tempo E poco tempo fu bri-gatista. A conferma della rot-tura settantacinque pagine di memoriale per i giudici. Neppi Modona osservò, «il suo tota-le distacco dal terrorismo as-

per capire cos'è il brigatismo in Italia negli anni di piombo» Non ne sono sicura Piutto-

in Italia negli anni di piombo-Non ne sono sicura Piuto-sto il suo libro spiega, senza magari proporselo espicita-mente, come il brigatismo in Italia, negli anni di piombo, non sla stato una cosa sola non abbia avuto una sola fac-cia Questa controprova ha un interesse soprattutto dopo la

Moretti e altri leader storici delle Br, pubblicata dal «Mani-festo» Giacché propone una oluzione politica per quanti (duemila persone) sono parte

dell'arcipelago carcerario
Ora da Armi e bogagh traspare un clima nuovo rispetto
a quello della generazione
storica delle Br. Un clima che si potrebbe definire di irresponsabilità Non che a que-sto mondo ci sia posto soltan-to per i facchini delle responsabilità A volte è necessano cambiare idea E poi uno dei fardelli del libero arbitrio si chiama ripensamento Ma il ri-pensamento ha un sua nobiltà se affronta una resa dei conti politica e morale Sennò resta critica esistenziale Ma pro prio per questo la riflessione libro di Fenzi ha un suo interesse. Potrà sembrare assurdo e tuttavia quei gesti, compor-tamenti, scelte svuotati di senso annunciano che qualcosa è cambiato Sta cambiando

Il libro si colloca su quel crinale sottile che negli anni Settanta separò proprio la ge-nerazione stonca delle Br dalla generazione dell' 77 Da un lato la nostalgia delirante per un'organizzazione piramida-le, astratta Un organizzazione legata ancora fortemente a una forma-partito Dall'altra le vicende dei Barbone, dei Sandalo E dell'autonomia

L'analisi del conflitto socia-le secondo le Br rigidamente chiusa nel triangolo Stato-Pci-scontri interni, mentre il '77 avrebbe scandito riprendia-moci la vita Magari con l'e-spropno proletano Gli uni si diedero - pensarono di darsi una rele organizzativa per la una rete organizzativa per la presa del potere, gli altri cala rono il passamontagna. Per i soltoproletarato urbano alla fine degli anni Settanta non era più questione di potere Fenzi sta in bilico su questo crinale i suo personaggi Micaletto, Moretti, Franceschini, Lo Bianco, Aurora Betti, Curcio, Barbara Balzerani, sono ritratti come attori della tramissione Cuelli della prate

che ha mutato titolo in Quelli della morte
Al crollo delle ideologie,

grandi e dispotiche, alla di-struzione di gerarchie assissianti, si viene sostituendo la visione caramellosa, effimera, di una società che, secondo alcuni, non ha più classi L'adesione alla lotta armata era dunque il disperato attaccatesca che si è disfatta di fronte alle trasformazioni sociali? Ormai il «politico», inteso in modo tanto sclerotico, è spazzato via dal consumismo e dall'individualismo, dall'as-senza di memona e dal disinteresse per la tradizione

«Fare della propna azione un modello che ricompones se i frammenti del presente» scrive Fenzi Non ci nuscirà Lui che aveva «in uggia Radio Alice e i linguaggi trasversalinon capisce che la marcia del capitalismo non si arresta con la lotta armata

is rotte armata
Si può dunque affrontare
politicamente nel suo complesso, come scrive Rossana
Rossanda, il problema della
detenzione? Si, pucché non si
operi una reducto ad unum;
purché non si confonda l'alfupurché non si confonda l'efficacia di un atto compiuto dallo Stato nei confronti di duemila persone in carcere con la riflessione che la sinistra deve ancora produrre Sarebbe una «confusione» sbagliata, simile a quella degli anni dell'emer-

genza D'altronde non è vero, non credo sia vero i assunto delle Br sono finite le condizioni per la lotta armata, Perciò chiediamo una soluzione poli tica unitaria. Quelle cor ni non ci sono mai state Ma le Br si criticano con tanta mag-giore severità se si evita di az-zerare la riflessione puntando solo sullo strumento dell'indulto O dell amnistia Le Br s criticano con tanto maggiore severità quanto più si tengono distinte spinte sociali che non vogliano affatto essere sintetizzate E quanto più restano distinte le differenti facce del terrorismo Come Armi e ba

te, alı aı sogni degli italiani Leo Longanesı ne diede una

stupenda rappresentazione pubblicitana. Un nomo e una donna seduti su una Vespa in-

donna seduti su una Vespa in-visibile «È così leggera che è come se non ci fosse« Simbolo degli anni 50, pro-tagonista a pieno titolo di Va-canze romane (1953) con Au-drey Hepburn e Gregory Peck e della Dolce vira (1959) e Fellini la Vespa nel decennio

Fellini la Vespa nel decennio

contina a stare pur fra alti e

con la nuova concorrenza delle potenti e luccicanti ma-

Fassbinder in Olanda: rappresentazione per pochi



nell'editoria italiana

Arrivano nuovi dati sull'edi-toria libraria italiana Nell'86, rispetto all'anno precedente, il numero di opere prodotte è aumenta-to del 7 per cento, con una punta del 18 per cento in pri-più per le opere non in pri-

putta dei 18 per cento in più per le opere non in prima edizione All'aumento di titoli ha fatto riscontro una
lieve diminuzione delle tirature mede, Lieve l'aumento di
stitoli scolastici. Lieve pure l'aumento dei prezzi insomma riassumendo, 42 262 opere stampate, per 140 milioni

Non verranno

Per ora i manoscritti di Zo-

Non verranno venduti (per ora) i manoscritti di Zola, messi in vendita dalla pronipote Brigitte Place, non verranno messi all'asta Tra i manoscritti, c'era anche il tamoso J'accuse, il testo dell'articolo con cui lo scrittore dell'Assommetratti i suoi dubbi ed esitazioni sul «caso» dell'utficiale cèreo La Place aveva ricevuto i documenti dal nonno, Jacques, figlio dello scrittore. Me essi erano vincolati per testamento non potevano cioè venir venduti In ogni caso, l'asta era stata impugnata davanti al tribunale di Parigi da altri parenti dello scrittore, i quali a loro volta spevano avanzato delle pretese Mai i tribunale na rimandato tutto, fino a quando je questioni di proprietà non verranno risolte E Sotheby's può aspettare

A Parigi record per Modigilani (ina realizzati solo 9 miliardi)

spersa Ma con risultati inferiori alie attese. Il quadro più caro è stato un Modigilani, battuto per 9 miliardi di lire (ma sul catalogo la cifra proposta andava dai 9 al 10 millardi e mezzo) In tutto, sono state aggiudicate 43 tele per una somma complessiva di 181 milloni di franchi, mentre ai puntava a 200 milioni. Un terzo della collezione è andata ad acquirenti giapponesi

New York occasione di una piccola rassegna di cinema italiano, rassegna di

Cesare Mazzonis
confermato
alia Scala
alia Scala fino al
30 settembre 1988. Nella
stessa seduta, il consiglio
stessa seduta, il consiglio
anno prossimo (compresa la tournée in Corea del sud e
in Giappone)

GIORGIO FABRE



L'Italia della Vespa e l'Italia della Cosa

Può un'epoca identificarsi in uno «scooter»? Nel caso della Vespa è successo Ora cambia nome. Forse perché siamo cambiati anche noi?

GIORGIO TRIANI

AND THE TRANSPORT OF THE PROPERTY OF THE PROPE

Cosa Più ci penso e più mi Trovo intatti che Cosa, nella sua inderminatezza, sia specchio le dele dei nostri tempi, che si vogilono indefinibili perche in rapida e continua avvoluzione, privi di certezze, disordinati E allora coa a meglio di un nome che non è un nome? Nella scosas el sta den tro tutto il sesso, la pratica d ufficio un'emozione, una bibita un aentimento Per I giovani, più negli anni passati che oggi, «fare dele cose» era una sorta di «apriti Sesemo».

esamo» Talvolta dire «cosa» è come Talvolta dire «cosa» e come dire niente, però, per tomare in ambito motoristico, meglio Coso che quella siupida se quela di syoung», «sting» e americanismi vari. Nondimeno trovo che manchi alla Cosa, perlomeno come nome. sa, periomeno come nome, l'aerea suggestione della Ve-spa E ti credo, dato che queitima fu ideata da Corradi-D'Ascanio, l'Inventore no L'Ascanio, l'Inventore dell'elicottero, colui che per primo il 13 ottobre 1930 realizzò il sogno leonardesco di «montare in alto con uno strumento fatto a viter Nella Vespa D'Ascanio tra-

sferi lorse la speranza di vede-re prodotto su scala industria-le il suo elicottero eventualità questa che non avvenne pro prio per il successo che otten-ne la Vespa Enrico Piaggio, che contava di riprendere lat-triyità aeronautica, mise alla fi ne a totale disposizione della motoretta la fabbrica di Pon motoretta la fabbrica di Pon tedera Per questo D'Ascanio la Vespa non solo non l'ama va ma addirittura un po I odiava A differenza degli italia-ni i quali, quando videro lo scooter - che cominciò ad uscire dalle catene di montag io nella primavera del 1946 si innamorarono subito «Un motore, due ruote e due cuo-ri» era una delle prime récia-

me Esperienze di scooter ne erano già state fatte numero se a partire da quella di Krupp nel 1919 Ma erano state tutte degli insuccessi, forse perché ricalcavano troppo la motoci-cletta D'Ascanio invece odiando le motociclette, creo un veicolo senza antenati Qualcosa di inedito, di rivolu-zione, però di straordinaria-mente confortevole Sulla mo to si va a cavalcioni sulla Ve spa no si sta seduti La Vespa



Primi anni Sessanta: un carico di «Vespe» in partenza per gli Stati Uniti

poi era leggera maneggevole, aveva parafanghi che ripara-vano dagli schizzi e il motore coperto proteggeva dalle macchie d'olio e di benzina Insomma, nell evoluzione del sta era il gradino piu prossimo

sta era il gradino piu prossimo all automobilista
Ma la Vespa ottenne un successo streplitoso soprattutto perché fra i tanti problemi dei dopoguerra cera quello dei trasporti Raggiungere i luoghi di lavoro e rientrare a casa era una vera e propria impresa rari quando non era no semidistrutti autobus e fi

lobus quasi mesistenti le auto private C erano solo tante bi ciclette La Vespa s'impose subito per la sua capacità di dare risposte individuali però economiche al problemi di mobilità urbana ed extraurba na degli italiani Quanto la moto era «sportiva», tanto la Vespa era utille e lontana dai fasti corsaloli Lra adatta per il lavoro come per i primi timidi tentativi di divertimento. Andava bene per i fidanzati ma anche per le famiglie (padre emadre sui sedili e il figlioletto davanti in piedi sulla pedana attaccato al manubrio) lobus quasi mesistenti le auto

Il successo di pubblico fu rapido e travolgente Ali inizio degli anni 50 di Vespe ne erano già state vendute più di 500mila (una citra enorme per i epoca) Mento anche degli «americani» sistemi di rateazione Una Vespa costa va 98mila lire, ma la si poteva pagare in rate di 2 o 3mila lire al mese Era il simbolo di una nuova epoca di una nuova società non ancora affluente ma smaniosa di diventario Vespa e scooter divennero sinonimi anche se pochi anni dopo la sua uscita comparve un altra «Vespa» la Lambretta Il successo di pubblico fu

costruita dail Innocenti Co me esistevano i seguaci di Barali e Coppi, i sostenitori della monarchia e della re-pubblica, di Togliatti e di De Gasperi così esistevano anche i vespisti e i iambrettisti. An-che loro esempio di un Italia fleramento divisa e contrap-posta fra Nord e Sud, città e campagna ricchi e poveri

posta tra Nord e sud, città e campagna ricchi e poveri Non so dirvi, ammesso che abbia senso, quale delle due era di sinistra o di destra (an-che se la Vespa faceva un po' più status symbol) È certo pe-rò che entrambe mutarono il costume nazionale La Vespa

semplicemente, rumorosa esi-bizione di ricchezza La leggerezza, la manegge-volezza, la silenziosità tradi-zionale della Vespa diventano un po démodé in compenso la pubblicita – è stona di queia pubblicita – è stona di que-sti anni – si tinge di una vena di surrealismo e di mistero «Chi vespa batte le sardomo-bili» «Chi vespa manga la me-la» Per far colore, per ade-guarsi lorse, alla misteriosità, all indecifrabilità del giovani Chi sono, cosa fanno, cosa vogliono? Mahi Delle cose, una cosa

successivo muta impercetti-bilmente pubblico Con l'av-vio della motorizzazione di massa diventa infatti preroga-tiva di un pubblico giovanile Per gli adulti negli anni 60 il sogno è i utilitaria, la 600 Mul sogno è l'utilitaria, la 600 Mul tipla, la 500 La Vespa però bassi sul mercato, fino a co-noscere con la crisi petrolife-ra del 1973, un secondo boom Ma deve fare i conti ximoto giapponesi Secondo alcuni, rombanti prolunga-menti fallici secondo altri più PRIMO CARNERA